

## APPUNTI DI MALACOLOGIA MEDITERRANEA (\*)

GIORGIO SILVIO COEN

*SVMMARIVM.* — Studia brevia nonnulla conchyliorum maris Mediterranei haec sunt in quibus genera etiam nova exarminantur.

Langue, ormai da molti anni, fra noi lo studio della malacologia mediterranea; dopo i lavori dei nostri antichi, dal COLONNA all'OLIVI, al CHEREGHINI, al GUALTIERI, e, attraverso ai Dalmati, da DANILO e SANDRI al BRUSINA; dopo le opere cospicue dei Siciliani, dal BRUGNONE al BENOIT ed al mio Maestro amato e rimpianto, il MONTEROSATO, si può dire che taccia la nostra scienza; mentre anche all'estero, dopo il RISSO, il KOBELT, il WEINKAUFF, il BOURGUIGNAT ed ultimo fra i grandi, l'indimenticabile mio amico, il DAUTZENBERG, poco si è trovato di nuovo nei nostri mari. Mentre proseguono attivi gli studi biologici (dando a questa parola il vasto e vago significato attuale), la ricerca di nuove forme di molluschi e lo studio descrittivo e sistematico di esse, e la loro monografia ove occorra, non ha fatto sufficienti progressi. Ciò sebbene le opere stesse dei migliori Autori abbiano sovente bisogno di revisione, specialmente generica.

Non vi ha, invece, dubbio che nel Mediterraneo e particolarmente nell'Adriatico vi sia sempre molto da fare: io stesso, nella mia oscura condizione di studioso individuale, ho trovato e descritto, in questi ultimi anni, parecchie specie nuove, e persino, in Adriatico, tre nuovi

---

(\*) Nota presentata dall'Accademico Pontificio S. E. Giovanni Giorgi il 5 giugno 1943.

generi ormai riconosciuti e citati nelle grosse opere più recenti; ho descritto inoltre, in Mediterraneo, quattro specie nuove di *Emarginula* ed un grosso *Calliostoma*, del tutto insospettati; ed ho potuto compilare varie monografie di specie note, talvolta col risultato di rettificare attribuzioni generiche inesatte.

Ciò dico non per mettere in rilievo il mio modestissimo lavoro, ma per mostrare come se un semplice studioso, sprovvisto di mezzi di vasta ricerca, ha potuto fornire qualche utile contributo, assai più si potrà fare quando quei mezzi di studio potranno aiutare lavori seriamente organizzati.

La sistematica, *ars longa*, è purtroppo trascurata, a favore di ricerche biologiche, anatomiche ed altre, preziose senza dubbio e necessarie, ma non sempre richiedono la lunga preparazione che esige la sistematica!

In queste pagine sono raccolti alcuni studi recenti, relativi a specie o gruppi mediterranei: vi si esamina, ad esempio, la *Tritonalia erinaceus* Lin. (Murex) nelle sue forme tanto numerose e diverse, non tutte descritte o studiate prima; ed a questa nota ne va aggiunta una seconda, che esamina il genere in base a caratteri finora trascurati, con occasionali osservazioni su un attuale e pericoloso indirizzo della sistematica; altrove vi si studia la *Charonia Sequenzae* Aradas (Tritonium), tanto discussa e che spero rimanga definita nelle sue varie forme; vi sono esposte indagini sui *Pseudofusus* ed i *Vulgocerithium* e le forme della *Astraea (Bolma) rugosa* Lin. (Turbo); si ritorna sul *Pseudomurex Sofiae* Benoit (Murex); infine vi è una monografia del *Murex (Bolinus) brandaris* Linn. e di alcune sue forme mostruose.

Questi brevi studi hanno qualche interesse in sè, e soprattutto spero possano almeno richiamare l'attenzione dei pochi studiosi della malacologia mediterranea, e risvegliare in essi il desiderio di una nuova attività di ricerche sistematiche nell'ambito della nostra malacofauna, nella quale, ripeto, penso vi sia tuttora non poco da fare.

## EMARGINULA DUBIA n. sp.

Conchiglia conica, allungata, molto regolarmente convessa; apertura subellittica coi lati, subretti nel mezzo, raccordati da due semicerchi, dei quali il posteriore è più ampio; la fessura, a lati taglienti, si addentra abbastanza profondamente verso il centro; essa è lunga m/m 2,5 sulla lunghezza complessiva di m/m 10 e cioè 1/4 dell'intera conchiglia.

L'apice, spirale e molto incurvato, dista, in proiezione verticale, m/m 1,75 dall'orlo posteriore, e cioè 1/8 della totale lunghezza.

Il peristoma è dovunque, ma non profondamente, crenato in corrispondenza con le costole radiali. Queste sono abbastanza sporgenti, a superficie arrotondato-convessa, lisce, in numero di 21 per ciascun lato, oltre a quella mediana posteriore; in tutto dunque 43. Esse sono incontrate da funicoli orizzontali più sottili e meno sporgenti, che determinano, al loro incontro, lievi noduli piatti, e, fra di esse, profonda e regolare clatratura.

Il fondo della fessura si prolunga fino all'apice in un largo profondo solco mediano; questo è diviso da grossi setti, posteriormente concavi, in una serie di profonde celle, delle quali si conta una ventina prima che si obliterino verso l'apice.

L'interno è lucente, vitreo, con l'impressione muscolare poco o nulla apparente; leggeri solchi radiali rispondono alle costole esterne. Gli orli interni della fessura, a differenza degli esterni acuti, sono ottusi e leggermente callosi. La sottigliezza e trasparenza del nicchio fa sì che dall'interno si scorga benissimo la scultura esteriore.

Il colore, internamente candido, è all'esterno di un grigio giallognolo,

Dimensioni:  $L = m/m 10$ ,  $l = m/m 6$ ,  $h = m/m 4$ .

Habitat: Mediterraneo (Spinelli, sic.).

*Osservazioni:* La specie, che era etichettata *E. fissura*, si stacca naturalmente tanto dalle specie capuliformi (*fissura* L., *cancellata* Phil., *capuliformis* Phil., *conica* Sch., *punctata* Monts.) quanto da quelle piatte (*Huzardi* Payr., *crebrisculpta* Coen., *octaviana* Coen) e si accosterebbe piuttosto, per la forma e le proporzioni alla *cristata*

Coen <sup>(1)</sup>; ma ne differisce anzitutto per il solco mediano in luogo della carena o « cresta » di quella specie, oltre che per il maggior numero, 43 invece di 33, delle costole radiali.

Per tutto quanto sopra, ritengo trattarsi di specie nuova, alla quale, malgrado la mia riluttanza, pongo il nome specifico di *dubia* appunto per l'incertezza che ha destato in me prima del suo studio più accurato. Penso che si troveranno ancora molte nuove forme di molluschi nel nostro mare, ove vi sia chi se ne occupi con passione e con seria preparazione; « quod est in votis ».

#### SUL « MUREX SOFIAE » ARADAS & BÉNOIT

Un mio breve studio precedente <sup>(2)</sup> dimostrava che il *M. Sofiae* ARADAS & BÉNOIT, il cui esemplare, tipico ed unico, appartiene alla mia collezione personale, è un *Pseudomurex*, per il quale, dal nome di ARADAS, feci la sezione *Aradomurex*; e provava soprattutto che la specie non è affatto una *Nassaria* (= *Hindsia* di H. & A. ADAMS), Buccinide di patria indo-australiana.

Il *M. Sofiae* era stato attribuito alle *Hindsia* dal KOBELT <sup>(3)</sup> e dal DAUTZENBERG <sup>(4)</sup>. Quest'ultimo Autore, a proposito della specie raccolta dal Principe di Monaco alle Azzorre, da lui denominata *H. Grimaldii* e descritta e figurata a pag. 33 e figg. 4 a, b, c, d, della tav. 2, dice (*sic*): « Le *H. Grimaldii* appartient à un genre représenté dans l'Océan Indien et en Australie per une dizaine d'espèces; on n'en avait encore « indiqué aucune dans l'Océan Atlantique ».

Ed aggiunge (qui sta il bello): « La coquille décrite par ARADAS & BÉNOIT (*Conch. mar. viv. della Sicilia*, pag. 270, tav. 5, fig. 7) sous le « nom de *Murex Sofiae*, et dont le seul exemplaire a été trouvé à Palerme dans la zone coralligène, est également un *Hindsia*, mais elle « diffère essentiellement de la présente espèce par sa spire plus élevée,

(1) Per le 3 specie citate, vedi COEN, Pont. Acad. Scient., « Acta », a. III, vol. III, n. 10.

(2) COEN, *Sulla pretesa presenza nel Mediterraneo del Gen. Hindsia etc.* « Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti », 1929, tomo 88, parte 2<sup>a</sup>.

(3) KOBELT, *Iconogr. der Schalenthr. Europ. Meeres-Conch.*, 1883, vol. 4<sup>o</sup>, pag. 129-130, tav. 58, fig. 13.

(4) DAUTZENBERG, *Contrib. à la faune malac. des Iles Açores*, Monaco, 1889.

« son dernier tour plus petit, sa sculpture plus délicate, composée de « côtes longitudinales moins fortes, plus espacées, et de cordons dé- « currents plus faibles; la conformation de l'ouverture est aussi très « différente chez le deux espèces; tandis qu'elle est rétrécie à la base « et qu'elle se termine par un canal effilé et double chez le *M. Sofiae*, « elle est fortement dilatée et terminée par un canal court et simple « chez le *H. Grimaldii* ».

Sempre nel citato mio studio osservavo che il *M. Sofiae* non può assolutamente confondersi con una *Hindsia*, richiamandomi alla diagnosi generica di questa, che riporto dal FISCHER<sup>(1)</sup>: « Coquille ovale- « fusiforme; spire acuminée; tours costulés longitudinalement et treil- « lissés; ouverture ovale, terminée en avant par un long canal courbé « en dehors; labre arqué, épais, variqueux en dehors, sillonné intérieu- « rement, muni en arrière d'un tubercule dentiforme ». Caratteri questi precisi e generali di un genere nel quale è, a prima vista, variabilissima la forma delle conchiglie; per cui riproducevo figure di *Hindsia* dal CHENU<sup>(2)</sup> e dagli ADAMS<sup>(3)</sup> e figuravo un ottimo esemplare, della mia collezione, di *H. recurva* Sow.

*Ad abundantiam*, aggiungo ora quanto dice il WENZ<sup>(4)</sup> a pag. 1174; ehe cioè, fra altro, il labbro delle *Hindsia* è « *innen gefürcht* » e al difuori « *meist varixartig* », ma soprattutto la columella, sopra quasi diritta, in basso arcuata, è « *mit Knötchen oder Fältchen* »; e l'orlo parietale, più o meno calloso, possiede posteriormente un tubercolo, « *einen Höcker* ».

Tornando sull'argomento, noto che il DAUTZENBERG, nell'*op. cit.*, così descrive la *H. Grimaldii*: « ...ouverture ovulaire, anguleuse ou « sommet, et se terminant à la base en un canal oblique et très court. « Labre arrondi, *evase*, fortement épaissi à l'intérieur, tranchant et fine- « ment denticulé au bord ». Nulla di comune dunque con la *Hindsia* degli Adams; e pertanto nessun reperto di *Hindsia* nell'Atlantico.

Del resto, lo stesso DAUTZENBERG, in uno scritto posteriore<sup>(5)</sup>, rettificava l'attribuzione della sua specie alle *Hindsia*; descrivendo infatti

(1) FISCHER, *Manuel de Conchyliologie etc.*, Paris, Savy, 1887, pag. 681.

(2) CHENU, *Manuel de Conchyliologie*, Paris, 1869, vol. 2°, pag. 161.

(3) ADAMS H. & A. *The Genera of recent mollusca*, 1858, pag. 138.

(4) WENZ, *Handbuch der Paläozoologie, Gastropoda*, Berlin 1941, pag. 1176.

(5) DAUTZENBERG & FISCHER, *Mollusques des dragages Ouest de l'Afrique*, Monaco 1906, pag. 25, figg. 6,7,8,

una seconda specie, *Anura clathrata*, egli aggiunge che « la coquille « que l'un de nous a décrite en 1889 sous le nom de *Hindsia Griedii* appartient au genre *Anura* et diffère de l'*A. Clathrata* etc... ».

Il FISCHER (*op. cit.*, pag. 629) descrive il gen. *Anura* Bellardi 1871 (tipo *Murex inflatus* Brocchi) (1) come segue: « Coquille ovale-ventrue; « tours de spire convexes; labre arqué, subvariqueux extérieurement, « mais non sillonné; columelle simple, tordue; canal très court, fortement tordu en dehors ».

Questa diagnosi si riferisce al genere fossile, le due specie viventi del DAUTZENBERG essendo state scoperte dopo.

Mentre appare evidente l'appartenenza delle due specie dautzenberghiane alle *Anura*, sorprende che il valoroso conchigliologo abbia confuso con esse il gen. *Hindsia*, e tanto più che abbia in quest'ultimo posto il *M. Sofiae* che ha il peristoma continuo delle Coralliophilidae.

Da quanto sopra, appare ormai definitivamente chiaro:

- a) nell'Atlantico non si è mai trovato il gen. *Hindsia* (Buccinacea, Buccinidae);
- b) nell'Atlantico si sono invece scoperte due specie di *Anura*;
- c) il *Murex Sofiae* Aradas & Benoit ed il *M. serratus* Tiberi sono dei *Pseudomurex* (Muricacea, Coralliophilidae).

#### SU UN NUOVO GENERE DI BUCCINIDE.

Quanto precede ha origine da innegabili somiglianze fra conchiglie appartenenti a famiglie, anzi a superfamiglie, tanto diverse quando sfugga, anche a naturalisti di chiara fama e di grande valore, qualche carattere precipuo, con la conseguenza di errori grossolani. Appunto la somiglianza, notevole, della conchiglia in esame con quelle di cui sopra si è trattato, ma con le quali non ha nulla a vedere, mi ha indotto a studiarla.

Fra i relitti, non determinati, di una vecchia collezione, mi venne fatto di trovare una conchiglia, la cui attribuzione generica mi diede molto a pensare.

(1) BROCCHI, *Conchiologia fossile subappennina*, vol. 2º, tav. 9, figg. 6, 7.

Essa assomiglia, a prima vista, moltissimo ad una *Nassaria* (= *Hindsia*), ed ha scultura quasi identica a quella della *Anura Grimaldii*; ma si differenzia dalle *Anura* per il canale, che è piuttosto breve ed aperto, ma perfettamente formato e distinto e non bruscamente deviato a sinistra ed indietro, e per il labbro internamente non marginato nè ingrossato; e si stacca nettamente dalle *Nassaria* per la columella perfettamente liscia (cioè senza pieghe o rugosità e senza il tubercolo posteriore) e per il labbro internamente levigato senza creature nè strie. Stranamente, ricorda assai non il *Murex Sofiae*; ma le pessime figure di esso date, specialmente dal KOBELT (*op. cit.*); un esame un poco meno superficiale distrugge questa impressione, quando si constata che il peristoma è completamente staccato dall'orlo columellare, mentre nel *M. Sofiae* è con esso continuo, come si conviene ad una specie Coralliofilide.

Essa mi pare rappresentare un nuovo genere di Buccinide, e fortunatamente (sebbene un poco « rotolato » dalle onde) l'esemplare è benissimo conservato. Per la grande rassomiglianza con le *Nassaria* e per la columella liscia, chiamerò il genere

*Liohindsia* gen. nov.

e, per la scultura bene caratteristica, chiamerò la specie

*Liohindsia dimidiata* n. sp.

*Testa solida bucciniformis, ventricosa; spira conica elevatiuscula, apice obtuso-rotundato; anfr. 6 convexi, sutura parum impressa (nisi infra anfr. IV° et V° partim canaliculata). Anfractus embryonales 3, globosi, laevigati, (paullum erosi), a sequentibus bene distincti; anfractus normales 3, funiculis 5 decurrentibus valde prominulis (ultimo anfractu 13) induti, interstitiis undique funiculo minori dimidiatis; testa tota undis longitudinalibus validioribus creberrime signata, quae super funiculos nodulos regulares formant, sic superficiem eleganter clathratam. Ultimus anfractus magnus, 1/2 testae totius altus; apertura oblongo-ovata, postice acutiuscula, antice in canalem subrectum patulum, postice paullum deviatum, desinens. Labius simplex, extus non varicosus, intus non marginatus, non incrassatus, non crenatus nec sulcatus; columella excavata, laevis, infer torto-plicata, callo adnato.*

*Color undique albidus, interstitiis funicularum luteo-fuscis, apertura ac columella candidae.*

*Operculum: ?*

*Dimensiones: L = m/m 31, l = m/m 19; apertura L = m/m 18, l = m/m 9.*

*Habitat: ?*

Conchiglia solida bucciniforme ventricosa, con spira conica piuttosto alta ad apice arrotondato ottuso; i giri sono convossi, separati da sutura poco impressa, salvo un tratto fra il 4° ed il 5° giro, dove essa è canaliculata (ma questo è carattere individuale). I primi giri embrionali, 3, sono globosi, lisci, molto ben distinti dai seguenti normali, che sono ancora 3, percorsi da 5 funicoli spirali sporgenti (13 sull'ultimo giro) i cui intervalli sono regolarmente dimezzati da un funicolo minore; l'intera conchiglia ha inoltre frequenti onde longitudinali, forti, le quali, all'incontro coi funicoli, formano noduli regolari, rendendo così elegantemente clatrata la superficie. L'ultimo giro è grande, alto la metà dell'intera conchiglia. L'apertura è ovato-oblunga. posteriormente piuttosto acuta; essa finisce anteriormente in un canale subretto, aperto, non deviato a sinistra e solo lievemente curvato all'indietro. Il labbro è semplice, non varicoso all'esterno e non marginato nè ingrossato, e non crenato nè solcato internamente; la columella è incavata, perfettamente liscia, con callosità parietale lieve ben distinta.

Colorazione uniforme biancastra, salvo gli intervalli fra i cordoni, che sono giallo-bruni, bocca e columella candida.

*Opercolo: ?*

*Dimensioni: L = m/m 31, l = m/m 19; apertura, L = m/m 18, l = m/m 9.*

*Habitat: ?*

#### SULLE TRITONALIA FLEMING 1828 (= OCINEBRA GRAY 1847).

Premetto a questa nota qualche osservazione su quanto non saprei definire se non come un eccesso, o vera mania, che ha già infettato, e minaccia sempre più gravemente la sistematica: e ciò perchè ne è sorto lo spunto proprio dallo studio dell'argomento che qui ci occupa.



In un'opera utilissima, che purtroppo è rimasta, e forse rimarrà incompleta <sup>(1)</sup>, il WENZ designa, con mia grande sorpresa, come *Purpura* Martyn 1784, le *Tritonalia*; nel WENZ si cercherebbe invano, anche in sinonimia, il gen. *Purpura* Bruguière 1789 (genotipo *P. persica* L.), nome usato sempre per il genere, ora scisso in numerosi altri generi e sottogeneri: ma il gen. *Purpura* del WENZ non è affatto quello di BRUGUIÈRE, ma del MARTYN; e ne indagai il perchè.

Consultando la traduzione letterale della *Universal Conchology* del MARTYN (pubblicata nel 1845 dallo CHENU), trovo che il MARTYN chiama *Purpura foliata* una *Tritonalia* del s. g. *Cerastoma*, che il WENZ pone senz'altro come genotipo di *Purpura* Martyn.

Ora occorre osservare che quest'ultimo Autore chiama *Purpura* tutti i *Murex*, ai quali da tutti, compreso il WENZ, è rimasto conservato il nome *Murex*, e che si tratta di un grossolano errore, come se ne trovano tanti nel MARTYN; questi chiama, per esempio, *Cardium* tutti i Veneridi (come *Tapes euglyptus*, *Lioconcha castrensis* ecc.) e persino MACTRIDI (come *Schizodesma Spengleri*) e battezza *Voluta* i *Conus*, *Patella* le *Dolabella* ed *Umbrella* e persino *Aratrum* uno *Strombus*, e così via. Ma, se si può spiegare e scusare tale confusione nel MARTYN, non è perdonabile che un autore moderno giunga a sconvolgere la sistematica, per una pretesa precedenza di data, basandosi su un errore di un antico: si tratta senz'altro di un capriccio; perchè, infatti, il WENZ non chiama addirittura *Purpura* tutti i *Murex*? e dove porrebbe la *Purpura persica* di Linneo?

Guai se l'opera del MARTYN cadesse in mano ad un principiante, e guai se anche quella del WENZ, pur ottima sotto tanti altri aspetti, fosse presa per base da un collega non abbastanza agguerrito per raccapazzarsi e per sbrogliare una simile matassa: ne avverrebbe una vera Babele; chè, se potremmo cavarcela quando si trattasse di generi noti, dove si andrebbe se fossero nuovi o non abbastanza famigliari al lettore?

La verità è che ora si fa un abuso della legge delle precedenze, che fu approvata appunto per evitare confusione e per dirimere le questioni che sorgessero sulla sistematica e sulla sinonimia; ora, il rimedio è peggiore del male; siamo arrivati al punto che si distruggono e

---

<sup>(1)</sup> *Handbuch der Palaeozoologie*, vol. 5, *Gastropoda*, per W. WENZ, edito da O. H. Schindewolf, F.lli Borntraeger, Berlino.

creano generi a iosa, anche per capriccio o per ambizione personale o per nazionalismo; si fanno, in una parola, quelle che un illustre amico mio chiama « *tedescate* »! E non è certo inutile risvegliare l'attenzione dei naturalisti, e gettare addirittura un grido d'allarme.

Ed ora entriamo nel nostro argomento.

Chiamiamo pure *Tritonalia* Fleming 1828 le *Ocinebra* Gray 1847.

Il numero e la disposizione delle varici sugli anfratti, e la presenza di onde o « costole » (rigonfiamenti longitudinali), fra due varici consecutive sono caratteri di grande importanza sistematica, come quelli che indicano sulla conchiglia lo sviluppo del mollusco durante la vita, ed hanno perciò un significato anatomico e fisiologico che trascende la conchiglia considerata in sè. Infatti, i numerosi generi che oggi sostituiscono il gran genere *Murex* di Linneo sono appunto fondati sui caratteri suaccennati; calza benissimo al nostro caso l'esempio del gen. *Chicoreus* Montfort 1810, divenuto poi sezione di *Murex* ed oggi riassunto al grado di genere a sè: esso porta precisamente tre varici a 120° intramezzate da una « costola ». Per brevità chiamerò quest'*habitus*: « cicoroide ».

Nelle *Tritonalia*, anzi nella stessa specie genotipo *T. erinaceus* L., esistono forme senza varici e con varici in numero variabile, ed è strano che anche autori sommi, come B. D. D. (1) non abbiano tenuto in alcun conto un carattere tanto essenziale.

Il numero delle varici nella *T. erinaceus* — come tuttora la si considera — è variabilissimo, da zero (es. var. *torosa* Lam. = *Murex torosus* olim) a 13-14 (es. var. *clathrata* mihi), tutte però senza la « costola » intervaricale propria delle forme cicoroidi: e la specie comprende ancora alcune di queste.

Le forme non cicoroidi anderebbero, a mio avviso, raggruppate in sottogenere, che chiamerò:

- A) *Tritonalia* Fleming 1828 sensu stricto (= *Ocinebra* Gray 1847), con:
- » *erinaceus* L. s. s. — Atlantico, Mediterraneo, Adriatico — mia collezione;
  - » *rotunda* mihi, senza alcuna varice, ma solo con cercine labiale saliente cavo, e con profondi solchi interni penetranti — Inghilterra (Fulton) — mia collezione;

(1) BUCQUOY, DAUTZENBERG & DOLLFUS, *Mollusques du Roussillon*, Parigi, Builliére, 1882-1866, vol. I.

A) *Tritonalia lampusiopsis* mihi, di forma assai simile ad una *Lampusia*, con una sola varice prelabiale e labbro internamente crenato - Inghilterra (Fulton) - mia collezione;

» *humilis* mihi, piccola, non varicosa, con numerose costole longitudinali e forte cercine labiale - Napoli - mia collezione;

» *ruscariana* Monterosato, altra piccola forma similissima ad un *Urosalpinx*, con grosso cercine labiale - Spagna meridionale, Algeria (Monterosato) - mia collezione;

» *torosa* Lam. (*Murex*), tozza, a grossi cordoni decorrenti, senza varici, ma, nell'adulto, con potente cercine labiale formato da ingrossamenti terminali dei cordoni - Marocco, Sicilia (Monterosato) - mia collezione;

» *cavernosa* Reeve (*Murex*), magnifica forma con 7 varici ampiamente foliose - rarissima nel Tirreno (Sowerby) - mia collezione.

Qui vengono le forme, non cirocoidi, provviste del « dente » o « corno » labiale, tutte pacifico-americane; questo carattere, comune a più generi, si considera ora di scarsa importanza: infatti, tutte le specie che lo posseggono, e che erano riunite in un solo genere, *Monoceros*, ora sono poste in *Nucella* (Sottogeneri *Acanthina*, *Acanthinucella*), in *Rapana* (Sottogeneri *Chorus*), in *Leucozonia*; Si avrebbe tutt'al più una sezione di *Tritonalia*:

» (*Cerastoma*) *spirata* Conrad - California (Field) - mia collezione;

» (*Cerastoma*) *engonata* Conrad - California (Field) - mia collezione.

Seguono le forme cirocoidi in un sottogenere:

B) *Ternaria* n. s. g. caratterizzato appunto da tre varici a 120° fra loro con « costola » intervaricale. Così:

» *chicoroides* mihi, con le varici grosse, ottuse, e costole assumentiformi di varici ma non raggiungenti il canale - Coste portoghesi (Monterosato) - mia collezione.

B) *Ternaria mercaensis* mihi, con le varici come la precedente ma otuse ed arricciate - Somalia - mia collezione.

» *Hanleyi* Dautzenberg, grande e superba forma, simile alla *T. cavernosa* Reeve, con la quale gli Inglesi la confondono; ha tre grandi varici, che la rendono tipicamente triquetra, e forti costole intervaricali subvaricose, altrettanto foliate - Algeria (Tiberi-Monterosato) - mia collezione.

» *rejecta* Monterosato, piccola, a scultura attenuata - Portogallo (Monterosato) - mia collezione.

» *decussata* Risso - Tirreno (Monterosato), Adriatico (legi) - mia collezione. Questa forma, che è il *Murex decussatus* di Gmelin, è indicata come fossile del Piacentino dal BROCCHI, la cui figura è riprodotta dal WENZ; il PUSCH, nel 1937, ne fece un sottogenere *Jaton*, secondo WENZ: perchè?

» *eurypteron* Reeve (*Murex*), con vaste varici foliiformi e costole simili minori; di queste specie il JOUSSEAUME fece un sottogenere *Ocinebrellus* (1880) che non ritengo, come per la specie precedente, abbia alcuna ragione di essere.

Anche qui starebbe bene una nuova sezione per le *Ternaria* a corno labiale, per le ragioni più sopra esposte, e cioè:

» (*Spinostoma*), di cui sono esempi:

» » *Nuttalli* Conrad - California (Field) - mia collezione.

» (*Spinostoma*), *foliosa* Martyn (*Purpura*), di cui ho detto più sopra - Oceano Indiano.

Segue il sottogenere:

C) *Poropteron* Jousseaume 1880, comprendente piccole forme sudafricane, a 3 varici arricciate bene sviluppate ed intervalli lisci, caratterizzato da un particolare processo posteriore digitiforme delle varici, che si incurva verso la spira, conferendo alla conchiglia un aspetto speciale:

C) *Poropteron uncinarium* Lamarek (*Murex*) - Capo di B. S. - mia collezione;

» *Graagae* mihi: in questa specie il processo posteriore delle varici si incurva tanto verso la spira da raggiungere addirittura l'anfratto precedente, col quale si salda, in modo che ogni varice termina superiormente in un anello chiuso, affatto particolare alla specie. Essa trae il nome da quello della Sig.<sup>na</sup> De Graag, naturalista olandese, che volle donarmi l'esemplare tipo, credendolo però un *Typhis Belcheri* - Margate (Natal) - mia collezione.

Va elencato finalmente il sottogenere:

D) *Dermomurex* Monterosato 1890, che il WENZ pone come sinonimo di *Tritonalia* - raro ma ben noto nella sua specie:

» *scalarinus* Bivona - Palermo (Monterosato), Capri (Belini) - mia collezione.

#### DI UNA NUOVA FORMA MOSTRUOSA DI *MUREX BRANDARIS* L.

*MUREX (BOLINUS) BRANDARIS* LINN. N. VAR. MONSTR. *TUDICLOIDES*

In una antica collezione trovai una conchiglia classificata *Tudicla spirillus*, prov. Coromandel, ma che a prima vista si rivelava come tutt'altra cosa, sebbene la forma generale se ne avvicinasse un poco, rozzamente, a quella specie: anzitutto i caratteri generici delle *Tudicla* (primo l'apice turbinelloide elevato mammillare) non hanno nulla a vedere con quelli dell'esemplare di cui si tratta (primo l'apice acuto muricoide); poi un'analisi accurata dimostra evidentemente che si tratta di un individuo mostruoso di un Murice, e precisamente del *M. (Bolinus) brandaris* L., specie della quale ho avuto la ventura di descrivere altre interessanti anomalie (<sup>1</sup>).

La conchiglia, nettamente biconica, è del tutto priva di spine; la spira, regolarmente conica, ad apice normale, è composta di sei giri,

(<sup>1</sup>) Vedi COEN, *Nuova Sylloge Moll. Adriat.*, 1937, note 133, 134, figg. e « Boll. Soc. Ven. Storia Nat. », 1934, pag. 43, tav. 2, fig. 1, 2.

l'ultimo dei quali è circoscritto da una grossa carena ottusa ed ondulata, omologa e rispondente per posizione a quella che, nella forma normale, porta la serie superiore di spine; questa carena, internamente cava, forma, tutt'intorno al giro, un canale interno a sezione semicircolare terminante, su una profonda intaccatura aperta, svasata e riflessa, del peristoma, che viene così inciso in modo cospicuo e particolarissimo.

Sotto la carena, l'ultimo giro si attenua verso il basso in forma nettamente conica fino all'inizio del canale, il quale è retto, lungo, completamente aperto; tutta la conchiglia porta nove linee varicose longitudinali, cerciniformi sopra la carena, e sotto di essa crenate ed evidentissime sebbene poco o nulla sporgenti, che vanno dall'apice fino alla fine del canale; salvo lungo la carena, tutta la superficie è corsa da spessi funicoli spirali doppi, superanti le varici e separati da intervalli lisci.

L'apertura è di forma normale, a parte la svasatura in corrispondenza della carena; il labbro, liscio ed ingrossato sopra la carena, è al disotto crenulato e sporgente nella sua parte inferiore; la callosità columellare è sottile, applicata nella metà superiore, staccata e libera nella inferiore.

La colorazione è uniforme, giallo-cornea, e diviene rugginosa lungo le varici sopra la carena e su tutta questa; columella candida.

Dimensioni dell'esemplare descritto:  $L = m/m$  47,  $l = m/m$  32.

Habitat: il vecchio cartellino portava una indicazione indiana, naturalmente perchè si credeva trattarsi di una *Tudicla*; ma evidentemente è invece mediterraneo, dato che abbiamo davanti un *Bolinus brandaris*.

Ciò posto, la mente corre spontanea alla famosa *Pyrula provincialis* Martin, rivelatasi poi come mostruosità della *Cassidaria echinophora* L<sup>(1)</sup>; e il procedimento, per dir così, della anomalia nei due casi è tanto analogo, che suggerisce una identità o per lo meno una stretta affinità dei due processi fisiologici e teratologici, origine delle due mostruosità.

---

(1) Vedi COHN, in « Journal de Conchyliologie », 1928, pag. 77, pag. 5